Anno II. - N.° 640. Trieste, Mercoledì 10 Ottobre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 640

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano incarattere *testino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale for. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un **soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Vaiuolo. PRAGA 9. Nel popolato sobborgo di Ziskow in diretta comunicazione con la città, è scoppiato il vaiuolo. Nella decorsa settimana vi furono 300 casi dei quali 100 seguiti da morte. Tutte le autorità ordinarono misure di precauzione. Però si teme con ragione che il vaiuolo si propaghi in città. Ziskow non ha neanche un ospitale per poter accogliere i vaiuolosi, talchè si pensa di erigerlo qui. Ritiensi che la famiglia del Principe Ereditario, che doveva arrivare alla fine di ottobre protrarrà la sua venuta in riguardo alla piccola Arciduchessa Elisabetta che non è ancora vaccinata.

Esplosione. PRAGA 8. A Stechowitz saltò in aria la polveriera N. 9. È irreperibile un ragazzo quattordicenne ritenuto autore dell'esplosione.

Condanna capitale. BRUNA 8. Certa Anna Hirsch che, dopo aver messo alla luce una creatura, dovette lasciare l'ospitale, girò 28 giorni, e quindi in un accesso di disperazione annegò la propria creatura, fu condannata oggi alla pena di morte col capestro.

Gita non riuscita. LONDRA 8. Il capitano Drevai il quale voleva attraversare il canale della Manica in un canotto lungo 6 piedi e largo 4 piedi, fu trovato, estenuato di forze, nei pressi dei banchi di sabbia Goodwin. Un battello da pesca lo raccolse e lo salvò.

Quarantene ridotte. ROMA 8. La quarantena per le provenienze da Malta, Cipro, Smirne e Sira fu ridotta ad una osservazione di 24 ore.

Disastri ferroviari. PARIGI 9. Il treno espresso Parigi-Benn è deragliato presso Pontadier. Quattro viaggiatori restarono feriti.

Duello. PARIGI 8. Ebbe luogo un duello fra il sig. de Carriere e il principe Melissano in seguito ad un alterco che ebbero al Circolo della stampa. Il principe Melissano restò ferito leggermente ad un braccio.

La morte di un missionario. PARIGI 9. Si hanno dettagli circa alla morte del missionario Bechet al Tonkino. Egli fu arrestato insieme a sette tonchinesi cattolici e, dopo breve interrogatorio, fu condannato a morte insieme ai compagni e decapitato dopo di essi.

Ferrovie bulgare. LONDRA 9. Ripetesi con insistenza che il governo bulgaro abbia stipulato una convenzione per l'acquisto della ferrovia da Varna a Rustiuck che appartiene ad azionisti inglesi.

Fuga. LONDRA 9. Il direttore della River Plate banca è scappato lasciando un vuoto di lire sterline 150.000.

Matrimonio principesco. PARIGI 8. Ieri si è celebrato, con gran pompa, il matrimonio del principe Ratziwill con la contessina Maria Branicka. Vi assisteva tutta l'alta nobiltà polacca.

Assassinio. PIETROBURGO 9. Fu arrestato un tal Mironowitch ex-commissario di polizia dietro accusa di aver assassinato una fanciulla ebrea, dopo aver tentato invano di sedurla.

Trasporti ferroviari. MILANO 8. Genala ha autorizzato telegraficamente la (Società ferroviaria dell'Alta Italia a sospendere in tutte le stazioni della rete, per tre giorni, l'accettazione delle merci, escluse le uve e le derrate alimentari, in causa della mancanza di materiale mobile.

L'Esercito della salute. NEUCHATEL 9. Ebbe luogo qui un gran *meeting* allo scopo di domandare al governo l'espulsione dal Cantone dei *salvatoristi* inglesi.

La fuga di sei vagoni. SPA (Belgio) 7. Ecco i particolari della fuga di sei vagoni dalla stazione di Spa, mentre il treno manovrava sul piano inclinato verso Kockai.

I vagoni carichi di carbon fossile scesero con spaventosa velocità progressiva verso Pepinster, oltrepassarono tutti gli ostacoli che erano stati posti davanti la stazione di Reid per arrestarli; sfracellarono un treno di vagoni vuoti che fu collocato sul loro passaggio alla stazione di Theux e proseguirono fino all'incontro della grande strada da Verviers a Theux, dove esiste un passaggio a livello, custodito dal cantoniere.

Il cantoniere, finito il suo servizio notturno, era andato a riposarsi.

Sua moglie, sentendo il rumore insolito di un treno in arrivo uscì colla sua bandiera di servizio.

In quel punto i vagoni scartarono dalle rotaie e vennero a dare di cozzo nella casa cantoniera che crollò e cadde in vari frantumi.

L'infelice cantoniere, tre suoi figliuoletti dai quattro ai dieci anni ed una sua nipote di ventidue anni, furono trovati morti sotto le macerie. Due altri figli si salvarono, ma feriti, e uno di essi gravemente.

La moglie presa di convulso terrore non ha ancora ripreso perfettamente i sensi.

Il „Piccolo" d'oggi meriggio contiene, tra altro, una dettagliata relazione sui *Maucroix*, nuova comedia in tre atti di Delpit.

CRONACA LOCALE

Ai lettori di cuore. Un anno fa, un calzolaio venne portato all'ospedale con un male tanto grave ad una gamba che i medici dichiararono necessaria l'amputazione.

L'operaio pensò alla moglie, pensò ai poveri figliuoli, si sottopose all'operazione e la tollerò eroicamente.

Era stata un'operazione dolorosa ma il calzolaio era contento. Gli bastava di esser liberato dalla gamba ammalata che lo avea fatto soffrir tanto; e trasportato a casa, non vide l'ora di lasciare il letto, di camminare alla meglio e di tornare alla sua vita di lavoro.

Aveva moglie e tre bambini, il poveretto.

Antonio — è questo il suo nome — non andò a mendicare soccorsi, a stendere la mano. Da un anno lavora e vive come può e mantiene la famigliuola camminando faticosamente su due bastoni che gli restarono in luogo della gamba amputata.

Però a poco a poco, a misura che il ricordo dei mali passati si allontanava, l'onesto calzolaio, sentì il peso della infermità, sentì la fatica di dover camminare con le grucce, il disgusto che provavano i suoi avventori nel vederle e nel suo cuore modesto nacque un ideale: „Possedere una *vera* gamba di legno, con un piede che posi solidamente in terra, una gamba che si pieghi quando egli si mette a sedere e quando sale le scale."

Si rivolse al Municipio — perchè una gamba di legno costerà 35 o 40 fiorini — ma l'Antonio appartiene ad un poverissimo comune dell'Istria e nulla può ottenere.

Chi scrive queste righe riseppe il caso E pensò: come fare? Lasciare quell'umile desiderio insodisfatto? Il desiderio di un operaio che vuole una gamba per poter lavorare meglio e di più? Sarebbe stata una crudeltà.

E allora pensai a loro, lettori cortesi del „Piccolo", operai onesti, artigiani di cuore, a loro che corrono sulle propriegambe robuste — e pensai anche, fra le lettrici, a qualche gentile signora ricca, bella, felice, che adorata da uno sposo o da un marito, vagheggia tuttavia colla fantasia tanti alti ideali. Pensino loro a questo operaio ridotto a vagheggiare l'ideale d'una gamba di legno. Ci pensino soltanto e sono certo che quell'ideale sarà appagato.

E quando poi, lettori e lettrici, camminerete con le vostre gambe, e quando fra qualche mese, vi troverete forse in una festa da ballo, allora vi sentirete più contenti delle vostre solide gambe alle quali ora non pensate mai, ricordandovi che in un pianoterra di via Madonna del Mare, ci sarà una famigliuola che benedirà coloro, grazie alla cui generosità, il capo di casa potrà ancora camminare liberamente, lavorare, e chissà... farsi l'illusione di possedere due gambe.

Le offerte, per quanto modeste, saranno accettate con riconoscenza all'ufficio del „Piccolo". E chi per una eccessiva modestia non volesse entrare per offrire magari *4* soldi, può gettarli nella nostra buca delle lettere che è all'ingresso dell'ufficio.

Secondo congresso d'ingegneri. Apprendiamo dai fogli della capitale che l'egregio ingegnere sig. Eugenio Dr. Geiringer, consigliere municipale, venne nominato tra i cinque vicepresidenti al secondo congresso d'ingegneri ed architetti che si è ora radunato a Vienna.

A piede libero. Il sig. Vittorio Cremaschi dopo circa un mese di arresto preventivo, venne l'altr'ieri mediante cauzione rilasciato a piede libero.

Come tutti sanno, il sig. Cremaschi fu imputato di aver percosso il sig. Brehmer redattore del „Tagblatt" la sera del 18 agosto p. p.

Andiamo indietro. Dunque è vero. Mentre a Vienna i fautori del progresso si danno convegno e inaugurano una esposizione d'elettricità che dimostra almeno i vantaggi della nuova luce — mentre a Lodi una esposizione d'elettricità più modesta ma non meno importante si è inaugurata, mentre a Lubiana, a Zagabria a Udine si fanno prove ed esperimenti — mentre a Parigi, a Vienna, a Milano, i teatri vengono illuminati a luce elettrica mentre città piccolissime e per importanza commerciale e per numero di abitanti, introducono la luce del progresso (esempio Schio che ha quasi tutte le vie illuminati a luce elettrica — da noi, a Trieste capoluogo della provincia, città di 143.000 abitanti. il Lloyd, la potente società di navigazione a vapore posseditrice di una flotta di piroscafi che viaggiano il mondo, dà un calcio al progresso e sopprime la luce elettrica dopo un esperimento di pochi mesi.

Lo abbiamo detto quattro mesi or sono quando nessuno ne parlava. Il sistema di illuminazione scelto dalla società è pessimo — la base dell'impianto è falsa. La luce elettrica del Lloyd costa quattro volte più di quello che costa la luce elettrica introdotta in tanti altri siti.

Ebbene se v'era qualcuno che aveva sbagliato si doveva rimediare, se l'impianto si basa sopra un sistema condannato dalla esperienza si doveva sostituirlo. La società del Lloyd ne ha i mezzi.

Ma abbandonare la luce elettrica per ritornare al gas, come ha fatto, è una vergogna per la società del Lloyd, e torna di disdoro alla nostra Trieste.

Aquila imperiale. Il signor Giovanni Kohl, che il 24 Novembre dello scorso anno uccise un'aquila, ebbe la fortuna di ucciderne un altra il 7 corr. cacciando nelle vicinanze di Opicina

A quanto pare, la caccia di volatili rari offre qualche interesse anche sul territorio triestino. I signori dilettanti ne sono avvisati

Perito giudiziale. Il Signor Ferdinando Ziffer prestò ieri il voluto giuramento all'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in qualità di perito giudiziale in Granaglie, Crusche e Legumi.

La caduta di Miss Zaeo. Ecco il bollettino medico di ieri. „Il decorso del processo di riparazione continua a procedere regolarmente. Lo stato febbrile è stazionario. L'ammalata si sente abbastanza bene."

Il Dr. Castiglioni interrogò più volte Miss Zaeo nella sua lingua materna, per constatare se il cervello avesse sofferto nella caduta. La giovane miss ier l'altro disse che non temeva di nulla e fidava nella propria forza mentre ieri ripeteva con insistenza la domanda se fosse caduta dalla rete o fuori.

I medici verificarono ieri una lesione al braccio sinistro di cui la Zaeo ne soffre abbastanza

La povera miss non prende che latte soltanto, non avendo mai aggradito brodo; — iermattina mentre l'alzavano con tutta cura per rifarle il letto, fece un moto istintivo con la testa per mirarsi nello specchio che le stava dirimpetto, — lo specchio venne sollecitamente levato dal suo posto acciò essa possa almeno ignorare la sfigurazione del volto.

Iersera le fu levata la cuffia di ghiaccio e cade poco dopo in un profondo letargo.

Le prove d'interessamento del publico alla disgrazia si manifestano ad ogni minuto. Tutto fa sperare in una guarigione abbastanza prossima.

Testo approvato. Il ministero del Culto e dell'Istruzione, ha dichiarato quale testo per la VII classe delle scuole cittadine, con istruzione in lingua italiana, la seconda parte degli *Elementi di fisica* del dr. Fr. Friedrich, professore nella nostra civica scuola reale superiore.

Povera bambina! Purtroppo, anche oggi registriamo una disgrazia.

Una bambina di 10 anni dormiva il placido sonno dell'innocenza nella sua cameretta in compagnia dell'avola. Ad un

---

11) **LA BELLA ZOPPA**

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

(Il principio di questo romanzo, sino oggi, si può ritirare all'ufficio Corso 4 al prezzo di soldi 6.)

Scorsero dieci minuti, in capo ai quali Celeste comparve. Claudio vide che zoppicava, e domandò premurosamente:

— Siete dunque ferita?

— No... rispose Celeste. Perchè?

— Perchè mi pareva che zoppicaste?

Celeste sorrise, e un leggero rossore le colorì le guancie.

— Sono zoppa, rispose.

Claudio arrossì a sua volta, ma ebbe il buon senso di non peggiorare la situazione facendo delle scuse che sarebbero state molto inopportune. Per la prima volta i suoi occhi s'incontrarono con quelli di Celeste che sorrideva.

Il medico arrivò pochi minuti dopo, seguito da Benedetto il quale, passando dinanzi alla villa Chambarand aveva creduto opportuno di avvertire dell'accidente lo zio di Celeste.

Il vecchio zoccolaio non avea potuto trattenere un grido.

— Badate, signore, aveva detto freddamente Benedetto. Si direbbe che siete felicissimo di quello che è accaduto. E in questo caso non rallegratevi troppo presto, poichè ella è forse a quest'ora fuori di ogni pericolo.

Il vecchio rimase interdetto e borbottò qualche parola incoerente.

Benedetto ebbe compassione di lui, e soggiunse:

— Sono l'amico di Sarah

Antonio Chambarand respirò; si sentiva più a suo agio.

— Mi avete fatto una paura, disse.

— Perdinci! sapete che siete molto imprudente! Che cosa sarebbe avvenuto se qualche altro vi avesse veduto così contento? Se vogliamo riuscire nel nostro intento, ricordatevi bene che vi è necessaria la maggiore prudenza!

Benedetto se ne andò. Egli pensava:

— Se il mio matrimonio andasse a monte, credo che sarebbe molto facile di persuadere il vecchio ad avvelenare la sua pupilla.

Al castello di Ribemont frattanto, il dottore aveva dichiarato che non era necessaria l'opera sua. Celeste infatti si sentiva in grado di tornare, anche a piedi a Chambarand; e si accinse a farlo, dopo aver ringraziato Claudio con effusione.

Fu allora soltanto che osservò con attenzione Benedetto, e si sentì turbata.

Benedetto aveva nei suoi occhi dallo sguardo profondo, vellutato, dolce come una carezza, infinite seduzioni.

Claudio Preux era bello, di una bellezza maschia e vigoorsa, e inspirava di primo acchito una grande simpatia. Ma Benedetto aveva in più, oltre una grande bellezza fisica, un languore seducente, e la seduzione invincibile del suo sguardo e del suo sorriso.

Un'ora dopo, Celeste era rientrata in casa Antonio le era andato incontro, poichè per grande che fosse la sua avversione per la nipote, non poteva esimersi, almeno per prudente finzione, di simulare una mortale inquietudine.

Durante la notte, cosa molto naturale, il sonno di Celeste fu molto agitato e pieno di visioni spaventevoli, in mezzo alle quali apparivano Claudio e Benedetto.

All'indomani aveva la febbre, e occorsero molti giorni di riposo assoluto.

La giovinetta pensava che doveva la vita a Claudio che si era generosamente esposto al pericolo per salvarla.

Antonio Chambarand le aveva detto che il marchese e Benedetto si erano presentati tutti i giorni per avere sue nuove.

Perchè non si era presentato anche Claudio?

Era questa la domanda che si faceva la giovinetta! Ma dunque non le importava nulla di lei, se rimaneva così indifferente.

E Celeste se ne crucciava.

Era un sentimento di cui non sapeva rendersi conto, e che pure la dominava.

Le pareva inesplicabile quell'abbandono nel quale egli la lasciava.

Benedetto e il marchese La Terrade erano troppo abili per rimanere lungamente in una falsa situazione.

Quindi si fecero presentare a Celeste dallo zoccolaio

E da quel momento il legame fra Antonio Chambarand e i due avventurieri fu completo.

Questi cominciarono a frequentare tutti i giorni la villa, e così scorsero due settimane.

Nessuno contendeva il campo a Benedetto e nulla gli impediva di circondare la giovinetta colle sue seduzioni pericolose.

(Continua).

tratto si sveglia atterrita e vede un'onda di fiamme che invade la sua stanzetta. Vorrebbe alzarsi e gridare, ma un denso nugolo di fumo la avvolge, la soffoca; e quando giunge il soccorso, essa più non respira.

Questa lugubre scena accadeva l'altra sera verso le ore 10 nella vicina villa di Basovizza.

Per cause sinora ignote, il fuoco erasi sviluppato nella casetta N. 48, di proprietà del signor Giusto Sacher, e g'à le fiamme attaccando il soffitto si dilatavano all'attiguo fienile minacciando così anche i vicini casolari.

I vigili ausiliari coadiuvati dalla gendarmeria e da parecchi volonterosi, accorsero sul luogo e riuscirono dopo un ora e mezzo di lavoro, ad isolare il fuoco e domarlo.

Salirono animosi alla stanzetta in cui dormiva la madre dello Sacher con la nipote Maria, e quivi riuscirono a calare per la finestra la vecchia sana e salva. Ma quando giunsero appresso alla Maria, essa era già cadavere.

L'incendio non fu segnalato all'appostamento principale dei nostri vigili se non alle $11^{1}/_{4}$.

Vi accorsero essi prontamente con un treno, ma giunti a Kluch, venne loro riferito che l' incendio era stato spento, per cui se ne ritornarono.

Il danno ammonta a f. 500, la casetta non era assicurata.

Festa d'addio. Il maestro di ballo sig. G. Kostner, tanto favorevolmente noto alla cittadinanza ha preso la determinazione di prendere stabile domicilio in Corfù.

Prima d'intraprendere il viaggio, intende dare una grande festa da ballo per avere l'ambito piacere di stringere la mano alle persone che col loro appoggio più volte gli dimostrarono stima ed affetto.

La festa è indetta per sabato 13 corr. nella sala del maestro Modugno in via Chiozza N. 5, il quale gentilmente la cede per l'occasione al collega.

Pensando ai molti amici, e ai numerosissimi allievi del bravo maestro riteniamo che riescirà una festa veramente straordinaria per concorso e per brio.

60 sacchi caffè Portoricco, sano diviso in 6 lotti verranno venduti Venerdì 12 corrente al publico incanto in questo ufficio di Borsa.

Una giacchetta che sparisce. Un calzolaio a nome Adolfo Scholmayer d'anni 28, passando nel pomeriggio del 15 settembre per le scale del palazzo Carciotti vide una giacchetta appesa ad un chiodo; allungò la mano se la prese e se ne andò.

Ritornato poco dopo il pittore Lorenzo Fascinato che ivi lavorava, non trovò più la giacchetta nella quale aveva 3 viglietti d'impegno del valore di f. 22.50 e, non sapendo spiegarsi la sparizione della sua veste, interrogò Tizio e Caio. Il portinaio del palazzo, che pare sia uno di quei pochi vigili e attenti, aveva notato un individuo sospetto con una giacchetta in mano e rimastogli impressi i connotati li diede in nota alla polizia. Il ladro non tardò a cadere nelle mani degli agenti di p. s. e ieri per questo fatto venne condannato a 6 mesi di carcere.

Il colmo dell'audacia. Rubare ad un agente della giustizia, che abita nel luogo stesso ove c'è un ispettorato di polizia, parrebbe uno de' soliti *colmi*; eppure è la verità.

Anzi c'è un aggravante. Il furto è una ripetizione dell'anno decorso.

Però non è cosa di rilievo. Si tratta di cinque capi di pollame asportati da ignoti dalla campagna Rusconi in Chiarbola superiore 22 al cursore del tribunale signor Covacich.

Nella istessa campagna è insediato l'ufficio di polizia del rione di S. Giacomo.

L'altro anno il pollame era in cantina chiusa e i ladri spezzarono il lucchetto — quest'anno il Covacich lasciò la porta della cantina aperta e i ladri non se lo fecero dire due volte.

Teatro Filodramatico. Questa sera prima rappresentazione degli spiritisti americani Thorn e Darwin.

Il programma dettagliato non siamo in grado di darlo; è scritto in inglese

„e allor chi lo capisce?"

Al lavoro. In una costruzione presso S. Anna, cadde dall'impalcatura alta circa 3 metri dal pavimento, il muratore Flego Giovanni d'anni 29, triestino, abitante in Servola al N. 147, il quale riportò due ferite lacero contuse alla regione frontale destra. Il Flego venne accolto all'ospedale.

Una serva ladra. La domestica Francesca Podbornig ne ha fatte parecchie delle marachelle, tanto che, caduta tra gli amplessi della giustizia, era ieri chiamata a rispondere del crimine di furto.

Ecco l'accusa:

Li 19 Giugno, la Podbornig si recò nell'abitazione di Caterina Bratos, per chiederle se volesse prendere a costo una bambina. Il giorno dopo la visita, la Bratos si accorse dell' ammanco di un paio di calzoni, due ferri da stirare, tre paia mutande, due camicie, del valore di f. 6 20

Il 14 Luglio, l' accusata si recò presso Giacomo Vonzina, ispettore delle guardie di p. s. suo patriota, col pretesto di portargli i saluti dei suoi parenti. Prima di uscire seppe però destramente involare un paio di stivali quasi nuovi.

Il 28 Luglio, l' accusata ch'era senza servizio, prese alloggio in casa dei coniugi Pietro e Caterina Velicogna.

Dopo qualche giorno, i Velicogna scopersero che erano spariti 1 cappotto, 2 paletots, 1 paio calzoni, 1 tovaglia, 1 lenzuolo del letto dove l'accusata dormiva, 1 camicia, 1 ferro da stirare, da sarto, del valore complessivo di f. 35.

Al dibattimento, l'accusata è confessa del furto a danno della Bratos, nega gli altri due furti, e ammette, che la roba mancata ai coniugi Velicogna possa essere stata presa da altre persone che venivano in casa per farsi *gettare le carte* dai vecchi Velicogna.

In esito al dibattimento la Corte, assolve l'accusata del furto in danno della Bratos perchè indennizzata dalla sorella dell' accusata, prima della denuncia. L'assolve del furto a danno dei Velicogna e la ritiene colpevole soltanto del furto del lenzuolo del valore di f. 1.40 e del furto degli stivali del valore di f. 6 a danno del Vonzina

Tutt'assieme viene condannata per contravvenzione di furto a 2 settimane d' arresto.

Cavaliere d'industria. Un ufficiale di polizia, assistito da due guardie di p. s. recavasi domenica mattina al domicilio di un giovanotto padovano, che da alcuni giorni trattenevasi qui sotto falso nome occupandosi dell'impianto di una Casa di commercio sul genere di quella d'infausta memoria, che intitolavasi *Gorlero & C.*

L'arrestato già altre volte punito è ora ricercato dal r. Tribunale di Rovigo per truffa e furto.

(160) IL CASTELLO DI DUINO.

Ma nell'atto in cui, curvo, curvo, tentava di sfuggire all'occhio vigile del cavaliere, la punta di quell'agile spada incontrò la faccia dello sconsigliato e lo punse dell'insidia.

Ed ora ne restavano due, il capo ed un gregario. Questi tantò anch' esso una bravata, la quale costò a Lionello una scalfittura ad una coscia, ma al feritore la mano destra che lasciò andare la spada e rimase pendente all'avambraccio, sostenuta dalla semplice epidermide.

Il capo del piccolo drappello doveva essere vecchio soldato e coraggioso, poichè, quantunque rimasto solo a combattere a piedi con un gentiluomo a cavallo, non pensava nè ad arrendersi nè a fuggire.

Anzi, visto che l'ultimo compagno, guaendo come un cagnolino, erasi accoccolato in disparte a raggiustarsi la mano, provossi a esercitare tutta la sua destrezza e la sua abilità per riuscire nell'intento di tagliare un garretto al cavallo, per poi, forte e nerboruto com'era, agguantare il suo giovine avversario e trarselo in castello.

Il Burlo non degnandosi di scendere per misurarsi a singolare tenzone con un mercenario, nè di colpirlo mantenendosi a cavallo, gl'intimò di desistere.

— Cessa di trinciar aria con quel pezzo di ferro — gli disse in tuono di scherno — il mio cavallo non è destinato a far salsicce... Vattene per lo tuo meglio.

— Voi scherzate, messere — io ho l'ordine di farvi prigioniero e di condurvi in castello!

— Ah! ah! è precisamente quello che non voglio io; vattene dunque

Ma vedendo che non si muoveva, anzi continuava a cercare la parte più vulnerabile del cavallo, gli replicò:

— Non costringermi ad infilzarti come ho infilzato il tuo compagno.. Va, per la ultima volta. Avrei piacere di ritornarmene tranquillo senza altre pulci all'orecchio.

Ma l'altro, in luogo di rispondere, fingendo di cambiare manovra, si avanzò, schermendosi abilmente con la punta della spada diretta sempre al petto di Lionello; poi quando gli fu dappresso, parando con grande impeto una botta, strisciò l'arma sulla groppa del cavallo, e sottraendosi con un abile salto al fendente che gli stava per piombar sulla testa, riuscì a ferire tra le coste il nobile animale che rinculò furiosamente, e impennossi spaventato.

(*Continua*).

Ogni giorno una. Mamma domanda la piccola Giovanna, che cosa è l'Ebreo errante?

— Un poveretto che camminava sempre.

— Ah! ho capito, un venditore di fiammiferi.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. Ore $7^{1}/_{2}$ Compagnia Triestina. „O bere o affogare" „Il suicidio d'un tenore" — La rappresentazione dei Royal Mistifiers Thorn and Darvin.

Anfiteatro Fenice. Ore $7^{1}/_{2}$ Compagnia milanese. „L'amis del Papà" „On milanes in mar".

Borsa del 9 Ottobre. Tendenza decisamente fiacca continuata sino alla chiusa di Borsa, salvo una piccolissima reazione. Credit 287.20 dopo 288.30 e 288.00, Ungherese 87 dopo 86.95 e 87.10, Metalliche invariate, Valuta ferma. Qui affari nulli, Italiana $89^{1}/_{2}$ nominale, pronti Napoleoni fermi $9.51^{1}/_{2}$ a 9.52, Lire italiane fermissime 47.60 a 47.70. Da Berlino in apertura $491^{1}/_{2}$ debole, poi 491, chiusa fiacca 489. Da Parigi apertura debole 107.50 Banche 712, Italiana 90.80, chiusa manca. Vienna dopopranzo $287^{1}/_{2}$.

Listino Napoleoni 9.51 a 9.53 Zecchini 5.65 a 5.67 Lire sterline —.— a —.— Talleri Maria Teresa . a . Londra 119.75 a 120.10 Francia 47.30 a 47.50 Italia 47.45 a 47.65. Banconote italiane 47.55 a 47.70. Banconote germ. 58.60 a 58.75. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60 detta in argento — a — Rendita ungherese 4% 87.— a 87.05 Credit 288 a $288^{1}/_{4}$. Rendita italiana $89.^{7}/_{16}$ a $89^{9}/_{16}$

A. Rocco Edit. e Red. resp. Tip. Amati.